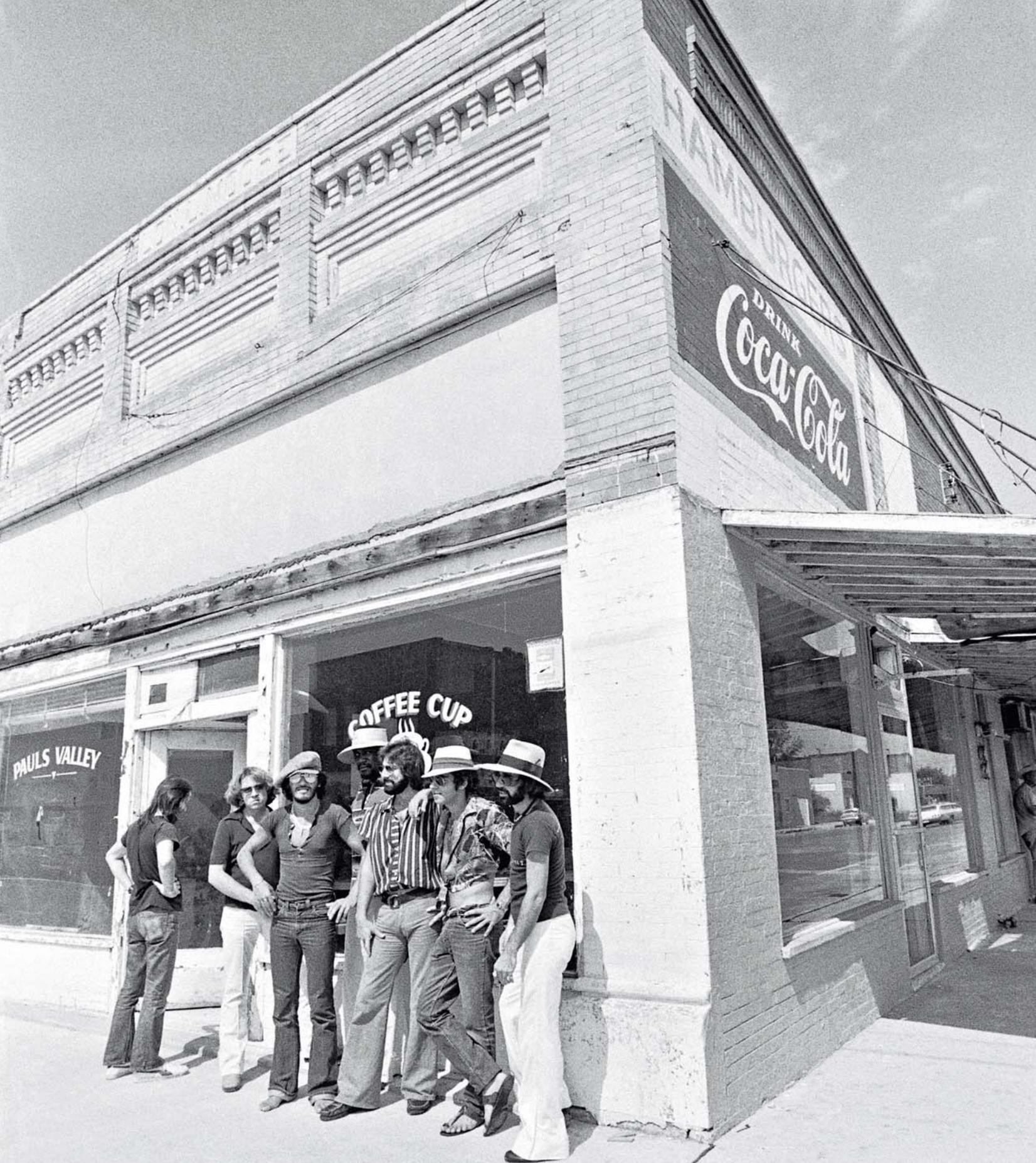


Un'estate con Bruce



UN RAGAZZO E LA SUA BAND. NEL 1975 IL BOSS È SOLTANTO BRUCE, UNO SMILZO CANTANTE DEL NEW JERSEY. POI SPRINGSTEEN E LA E STREET BAND REGISTRANO "BORN TO RUN" E CAMBIANO LA MUSICA AMERICANA. UN LIBRO E UNA MOSTRA SVELANO, DOPO 40 ANNI, IL LATO PIÙ INTIMO DI UNA LEGGENDA

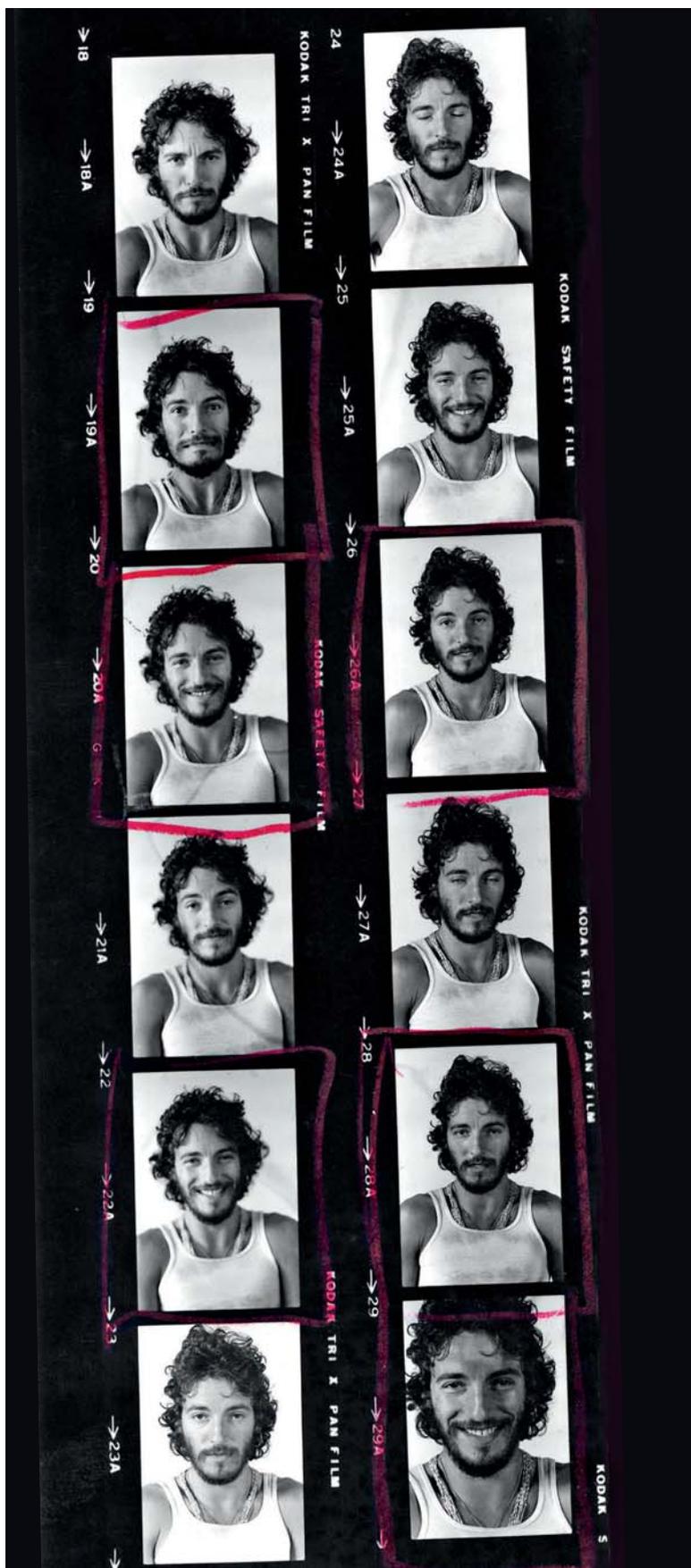
FOTO BARBARA PYLE - TESTO MARIO BONALDI



Bruce Springsteen e la E Street Band durante una pausa caffè. Nella rassegna di stili, non si faccia l'errore di sottovalutare il bolero di Little Steven.

S

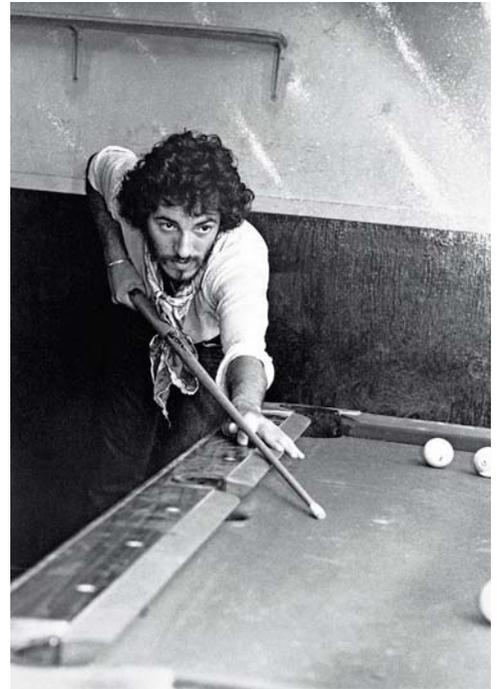
iamo rimasti in attesa per quarant'anni. Nel 1975 il dittatore Franco moriva, l'esercito vietnamita conquistava Saigon, Bill Gates fondava Microsoft, e Bruce Springsteen aveva solo 26 anni. Nelle foto sembra ancora un ragazzino: smilzo e non tanto alto, con una barbetta rada e lo sguardo timido. Non è ancora abituato a essere famoso, appare quasi a disagio. Ha già pubblicato due dischi con crescente successo, ma è ancora poco noto: per vedere un suo concerto bastano 5 dollari, e sentirsi rispondere "Bruce chi?" doveva essere ancora piuttosto frequente. Pensarci oggi fa quasi impressione. Probabilmente all'epoca Bruce aveva già voglia di scalmanarsi sul palco per tre ore e passa, ma di sicuro gli mancava il materiale per farlo. Durante quell'anno fatale la fotografa Barbara Pyle – filmmaker, producer, attivista ambientale, ma all'epoca soltanto una ragazza con una macchina fotografica – fa amicizia con Springsteen e la E Street Band, e vince il primo premio alla lotteria: accompagnare i ragazzi nella manciata di mesi che cambieranno la storia della musica americana: la registrazione dell'album *Born to Run*, cui farà seguito l'esplosivo tour americano. Per la prima volta due occhi esterni vengono ammessi nel cerchio magico della sala di registrazione. Non si tratta delle solite foto di musicisti, scrupolosamente posate e approvate: qui Bruce e i suoi compagni – Clarence Clemons, Little Steven, Roy Bittan, Garry Tallent, Danny Federici, Max Weinberg, tutti spaventosamente giovani – sono ritratti soprattutto nei loro momenti privati. Niente superstar, ma un gruppo di persone ancora normali, amici casinisti catapultati dentro qualcosa più grande di loro, che cercano essenzialmente di divertirsi: al bar, intorno a un biliardo, al ristorante, mentre osservano i manifesti che annunciano i loro stessi concerti, con un misto di orgoglio e tremarella. Barbara Pyle commenta in esclusiva per *Rolling Stone* queste fantastiche foto: «Ero consapevole che la Storia stava avvenendo di fronte ai miei occhi». Forse era l'unica in grado di capire che quel ragazzo poco appariscente stava per diventare il più grande di tutti: il poeta di una generazione.





GLI SPACCONI

Bruce e compagni alternano pose da rockstar ad atteggiamenti più rilassati, come intorno a questo biliardo. Nella foto più in basso, la coppia vincente festeggia con una certa sobrietà. Una graziosa teenager, unica e fortunata groupie, osserva la scena divertita.



“ Incontrai Bruce e la band quasi per caso, e rimasi folgorata. Iniziasti a seguirli. Scherzando, loro mi chiamavano la loro fotografa ufficiale non ufficiale” *(Barbara Pyle)*





“ Non li ho mai visti prendere droghe. Le responsabilità di Bruce verso la propria musica erano chiare. Aveva un piano preciso, e l’ha fatto diventare realtà” (B.P.)



DIETRO IL MURO DEL SUONO

La fotografa Barbara Pyle ha avuto la fortuna di entrare in sala di registrazione insieme a Bruce e i ragazzi. *Born to Run* viene registrato al Record Plant di New York, e per la prima volta la band ha a disposizione un grosso budget. Il suono sarà fragoroso e stratificato: “Come Roy Orbison, cantato da Bob Dylan e prodotto da Phil Spector”, secondo le parole del Boss.



I NUMERI DEL SUCCESSO

Born to Run è pubblicato da Columbia Records il 25 agosto 1975. I due singoli originali sono *Born to Run* e *Tenth Avenue Freeze-Out*. 250mila dollari sono destinati alla sola campagna promozionale. Il disco raggiunge la terza posizione nella Billboard 200 e resta in classifica per 29 settimane, tornando ancora dopo l'uscita di *The River* (1980) e *Born in the U.S.A.* (1984). All'anno 2000 ha venduto in tutto il mondo 6 milioni di copie.



“ Quando ascoltò il disco finito, Bruce prese lo stereo e lo buttò dentro la piscina dell’hotel. «Fanculo, lo registriamo live», disse. Per fortuna si convinse a non rifare tutto da capo” (B.P.)







Le fotografie di Barbara Pyle sono pubblicate in volume da Reel Art Press, casa editrice inglese specializzata in table book fotografici (228 pp, £40). È disponibile anche un'edizione limitata "Vintage Deluxe", che contiene una stampa originale del 1975 firmata dall'autrice. Le foto del Boss saranno esposte al pubblico nel corso di una mostra alle Snap Galleries di Londra, dal 13 ottobre al 28 novembre.